

Il Professor Luigi Pasini, costante fedele alla nostra Messa domenicale, ci presenta una sintesi delle Omelie dello scorso tempo pasquale.

Il tempo pasquale: una corsa a tappe verso lo Spirito Santo

Il percorso della Fede è fatto di momenti, sensazioni ed emozioni profondamente diversi e mutevoli nel tempo.

Molte volte si sente parlare del dono della Fede, della fortuna di essere riuscito a superare sventure grazie alla Fede.

Spesso il concetto di Fede non sempre si può coniugare con quello di razionalità ed in un mondo sempre più tecnologico e razionale, diventa a volte difficile fermarsi a riflettere sulla vera essenza della nostra natura e su cosa sia davvero importante per il nostro esistere.

Cosa ci può spingere alla Fede? In fin dei conti non abbiamo visto nulla; Gesù c'è stato solo raccontato. Ecco giungere alla mente una delle prime tappe del tempo pasquale, dopo l'apparizione alle donne al Sepolcro, con l'episodio di Tommaso ed il monito di Gesù a credere, pur non avendo visto.

Spesso le faccende quotidiane, gli aspetti economici e lavorativi ci fanno preoccupare.

Le attese non corrisposte, le crisi economiche, le maldicenze, spesso causate da invidie gratuite, mandano in crisi animi fragili, coinvolte in vortici senza fine con episodi negativi d'ogni tipo catalogabili ormai sotto l'etichetta di "male oscuro"

Ma ecco, anche per tutti i problemi materiali di questa terra, l'antidoto di Gesù ai pescatori "Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete" ovvero fidatevi di me e vi renderò forti per affrontare la vita, fornendovi tutto quello che vi occorre per questa terra.

A volte, anche il percorso di Fede non porta a situazioni logiche e razionali ai nostri occhi.



Pur essendo molti in Gesù formiamo un solo corpo.

Quante volte è capitato di sentire "Quello non ha la Fede, eppure guarda quante fortune sta accumulando....".

"Le mie vie non sono le vostre vie" così ci ammonisce Gesù, ma i riguardi che Gesù ha verso di noi sono per tutti uguali.

Gesù come immensa fonte a cui attingere in molte situazioni o anche solo per prevenzione verso le negatività.

Torna quindi alla mente il Gesù Buon Pastore della IV Domenica di Pasqua "...le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano...."

Non sempre i risultati del nostro ricorso a Gesù rispettano le nostre attese.

Mi viene in mente un paragone profano

Il tempo pasquale: una corsa a tappe verso lo Spirito Santo



Saremo tanto più amici quanto l'amata Bellezza sarà posseduta insieme.

(S. Agostino)

che penso possa rendere l'idea.

Ricorrere a Gesù è come fare un investimento, per alcuni di breve periodo, per altri di medio-lungo periodo.

Nel primo caso i risultati si vedono subito, nel secondo è necessario attendere. "Aspetta e vedrai la fine degli empi" dice Gesù.

Spesso mettersi a disposizione del prossimo senza un compenso o senza uno specifico obiettivo è considerata un'azione senza senso.

Ma chi glielo fa fare? E poi per chi? Domande simili sono all'ordine del giorno per chi si dona al prossimo nelle più svariate maniere e secondo i propri talenti.

Ma allora cosa spinge alcune persone a donarsi per il prossimo con gioia e gratuità?

"Vi do un comandamento nuovo, che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi" ed eccoci a Gesù alla V Domenica del

tempo Pasquale (data di redazione del presente articolo 9 maggio 04).

Mi è molto piaciuta la distinzione fatta da Don Gregorio fra carità sociale e carità escatologica. La prima può essere utile ma non risolve i problemi.

"Vi siete saziati con questo pane ma tornerete ad avere fame" dice Gesù. Un'offerta materiale può a volte servire per liberare le coscienze, ma altri sono gli aspetti che rendono la vita serena e l'opera al prossimo davvero meritoria.

Ed eccoci alla carità escatologica, il tentare di portare il prossimo verso Gesù e, senza demordere, in caso d'insuccesso, il ricorrere direttamente a Gesù per salvare anime che ci stanno in cuore.

Il ricorrere a Gesù evidenzia il problema del pregare non come una semplice recita di formule, ma come un atteggiamento riflessivo e convinto, adeguatamente umile e volto ad ottenere il nostro bene e quello delle persone che più ci stanno a cuore.

A volte per fretta o stanchezza la preghiera perde di qualità e conseguentemente d'efficacia.

Le domeniche Pasquali stanno volgendo al termine, si arriverà fino all'Ascensione, che si celebra il quarantesimo giorno dopo Pasqua.

I giorni dell'Ascensione fino al Sabato prima della Pentecoste preparano la venuta dello Spirito Santo, come nostra vera forza per affrontare la vita.

La spia rossa che si accende quando stiamo sbagliando, che ci frena l'istinto quando i nervi saltano.

Chiediamo allo spirito guida che sempre sia con noi e l'equilibrio, la forza, la serenità e l'ottimismo saranno compagni inseparabili della nostra vita.

Luigi Pasini, 9 maggio 2004